

Opposizione e sindacati. Epifani attacca Cisl e Uil «subalterne all'esecutivo»

Pd: una manifestazione senza piazza

Lina Palmerini
ROMA

NEWS L'organizzazione del partito gli ha subito proposto una piazza romana. Perché, quando si lancia una manifestazione, va da sé che si sceglie una piazza più o meno grande a seconda della forza che si sente di avere. Invece questa volta Pierluigi Bersani l'ha subito scartata: «Non voglio comizi, bisogna dare il messaggio che la nostra non sarà una protesta ma una giornata di proposte». I più maligni dicono che il 19 giugno - data scelta per l'appuntamento del Pd - sarebbe stato difficile far sfilare in corteo, sotto il sole dell'estate, molte persone. Perfino se, come spesso è capitato, sa-

rà la Cgil a dare una mano. Dunque, meglio non correre rischi e rifugiarsi in un luogo chiuso dove il "grosso" dell'affluenza sarà fatta di amministratori locali, più militanti dei parlamentari, i più colpiti dalla manovra di Giulio Tremonti. Malignità a parte, la manifestazione era necessaria per dare un profilo autonomo al Pd che altrimenti avrebbe fatto la sua comparsa solo con la solita delegazione allo sciopero della Cgil. Su questo punto tutto il partito è d'accordo.

Con qualche dubbio. «Non vorrei che stessimo facendo lo stesso sbaglio che fece Silvio Berlusconi: lui andò in piazza contro la manovra dell'euro di Prodi e il tempo gli ha dato torto», commentava Bep-

pe Fioroni anche se il tempo non ha fatto pagare dazio all'«errore» del premier. E se c'è chi nutre dubbi altri invece hanno aspettative. Come Giorgio Tonini, veltroniano, che concorda con la scelta della manifestazione e pure del Palalottomatica invece della piazza perché «è giusto scegliere un luogo di riflessione. Il punto è proprio questo: cosa diciamo. Perché c'è bisogno di dire di più e meglio. Bisogna mettere in campo anche un nostro piano sui due punti-chiave di questa crisi europea: debito e crescita».

Finora si sa solo che la manifestazione del Pd del 19 avrà come slogan il tema del lavoro e della crescita e che sul palco si alterneranno un piccolo imprenditore, un in-

segnante, un amministratore, un ricercatore. Ma l'offensiva contro Tremonti è già in campo. «Un cittadino come Berlusconi non dà un euro a questa manovra, allora non tassiamo solo i calciatori ma pure il premier e i grandi manager. E comunque tra un anno saremo daccapo perché i 13 miliardi in due anni recuperabili dall'evasione fiscale, Tremonti non li vede neanche col binocolo», lo scenario di Bersani lascia già intravedere una correzione dei conti. E lo stesso dice la Cgil con Guglielmo Epifani che considera «aleatorie» le misure sull'evasione «che costringeranno a un'altra manovra tra pochi mesi». Ma l'affondo ieri Epifani l'ha riservato a Cisl e Uil accusate di essere «subalterne» al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO LA MANOVRA

Bersani al Palalottomatica:
il 19 proposte e non comizi
Tonini: giusto ma il problema
è dire di più e meglio. Fioroni:
non fare l'errore del Cavaliere

